

"Forche Caudine" dal 1989 è il punto di riferimento dei Romani d'origine molisana. Apartitici, trasversali, miriamo ad aggregare e a far emergere "il Molise migliore"...



FORCHE CAUDINE

Newsletter - 1 FEBBRAIO 2013 - Diffusione gratuita

► IL RITORNO DI "TROTТА"

A breve sarà ripristinata la storica linea di pullman che collegava Roma con Bagnoli del Trigno. Soste a Macchiagodena, S. Elena, Frosolone e Duronia. Costo promozionale: 15,99 euro, andata e ritorno.

Un atto d'amore verso la propria terra d'origine. Nasce per iniziativa di un gruppo d'imprenditori con radici molisane il ripristino dell'antica linea di pullman "Trotta" che da Roma arrivava a Bagnoli del Trigno e viceversa. Rappresentando non solo un servizio pubblico ma anche un fenomeno sociale: tanti molisani puntarono sulla Capitale per cercare migliore fortuna, dopo decenni di migrazioni verso Paesi stranieri o in direzione Napoli. Gli stessi studenti universitari molisani, precedentemente orientati verso il capoluogo campano, cominciarono a preferire l'ateneo romano della "Sapienza". Non solo. La "mappa" della crescente presenza molisana a Roma venne caratterizzata dai capilinea dei pullman: in sostanza si cercava casa, in genere in affitto, nelle vicinanze del pullman, cordone ombelicale con la terra d'origine e con i parenti "al paese". Non è un caso che il radicamento dei molisani in determinate zone costituisca un'eredità di quel periodo: in particolare i bagnolesi al Trionfale-Aurelio e i salcitani all'Alberone.

Il servizio di Trotta divenne basilare anche per il trasporto diretto dei "pacchi" tra Molise e Roma e viceversa (in particolare quando la sede di Trotta era in via Oristano, in zona Villa Fiorelli, a San Giovanni), mentre il ristorante "Sor'Eva" a piazza della Rovere rappresentò per anni una sorta di "tana dei molisani", soprattutto di bagnolesi.

Nicola Trotta, il fondatore della società, negli anni Cinquanta ereditò dal padre l'azienda che aveva la concessione per la linea interregionale Bagnoli-Isernia-Roma. Intuì, in pieno boom economico, che Roma avrebbe potuto rappresentare un business non indifferente nel settore turistico. Per cui, partendo con pochi mezzi e con tanti sacrifici, riuscì a creare una compagnia di autobus di tutto rispetto che andava a prendere i turisti nei porti, negli aeroporti e li conduceva a visitare Roma. Nel giro di pochi anni la società è riuscita ad affermarsi come una delle più importanti, affidabili e professionali d'Italia, garantendo un lavoro a tante persone, molisani compresi.

Su questo fronte interviene un altro partner della meritoria iniziativa: il consorzio "Molise Natura" di Frosolone. Le numerose aziende associate al consorzio hanno la possibilità d'incrementare i propri affari grazie anche agli utenti della nuova linea. E' già stato studiato un panel di offerte che include soprattutto prodotti delle macellerie e dei caseifici. Inoltre la convenzione con le strutture ricettive prevede pernottamenti a meno di 20 euro.



Altro partner dell'iniziativa è il gruppo Emmegross, di cui è titolare un molisano. L'azienda della grande distribuzione, presente in nove regioni dalla Lombardia alla Puglia con una settantina di punti vendita, è specializzata nei prodotti per l'intimo e per la casa e si basa sul supporto commerciale di Genko srl che ne è il principale fornitore. Genko srl è presente nel mercato italiano del commercio all'ingrosso da un quarto di secolo. Man mano e soprattutto a partire dal 1995, ha specializzato la propria opera da una generica vendita all'ingrosso all'assistenza commerciale e fornitura a piccole e medie catene di negozi tipo magazzini Emmegross che ne è anche il principale cliente.

Oggi, guidata dai fratelli Trotta, opera nel mercato turistico offrendo i servizi ai maggiori tour operators, compreso il trasporto maestranze con aziende di importanza internazionale e nel settore del Tpl (trasporto pubblico locale) avendo in gestione per enti pubblici linee urbane di trasporto pubblico (ad esempio, il 218). Gli operatori, con il supporto di software personalizzati e collegati permanentemente con gli autobus, sono disponibili 24 ore su 24 ed in grado di soddisfare ogni eventuale necessità del cliente, e fornire ogni tipo di informazione tecnica o commerciale.

Il parco mezzi è costituito da 110 unità, 70 pullman turistici e 40 autobus urbani, tutti di recente costruzione con capacità che varia da 14 a 79 posti. Sono equipaggiati di impianto di climatizzazione, toilettes, tv, videolettore, dvd, radio stereo, compact disk, Gps integrato con i monitor, frigo-bar, microfono, telefono, poltrone reclinabili ed alcuni di cucina.

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE DA PAGINA 1

I dipendenti sono circa duecento, circa 160 gli autisti, il resto diviso tra personale di ufficio per i settori commerciale, operativo, amministrativo e gli addetti alle officine, al controllo, alla movimentazione e pulizia degli autobus.

“Il ripristino della linea che da Roma Tiburtina raggiungerà Bagnoli del Trigno, sostando anche nei borghi di Macchiagodena, Sant’Elena, Frosolone e Duronia, rappresenta soprattutto un atto d’amore verso le nostre radici – racconta Mauro Trotta, ultimo erede della dinastia. Lui, insieme ad altri imprenditori d’origine molisana, ha deciso di ripristinare la linea – con un pullman da 79 posti – che partirà il venerdì alle 19 da Roma Tiburtina e rientrerà a Roma sempre alle 19 della domenica. Con un costo davvero promozionale: 15,99 euro, andata e ritorno. Iniziativa che, oltre a fornire un servizio ai romani d’origine molisana interessati a “rientrare al paese”, anche soltanto per un weekend, punta a far conoscere uno spicchio di Alto Molise ai tanti romani che non sono mai stati nella più piccola regione del Mezzogiorno. Obiettivo che si coniuga con una serie di “pacchetti promozionali” sia per il soggiorno sia per l’acquisto di prodotti tipici.

Su questo fronte interviene un altro partner della meritoria iniziativa: il consorzio “Molise Natura” di Frosolone. Le numerose aziende associate al consorzio hanno la possibilità d’incrementare i propri affari grazie anche agli utenti della nuova linea. E’ già stato studiato un panel di offerte che include soprattutto prodotti delle macellerie e dei caseifici. Inoltre la convenzione con le strutture ricettive prevede pernottamenti a meno di 20 euro.

Altro partner dell’iniziativa è il gruppo Emmegross, di cui è titolare un molisano. L’azienda della grande distribuzione, presente in nove regioni dalla Lombardia alla Puglia con una settantina di punti vendita, è specializzata nei prodotti per l’intimo e per la casa e si basa sul supporto commerciale di Genko srl che ne è il principale fornitore. Genko srl è presente nel mercato italiano del commercio all’ingrosso da un quarto di secolo. Man mano e soprattutto a partire dal 1995, ha specializzato la propria opera da una generica vendita all’ingrosso all’assistenza commerciale e fornitura a piccole e medie catene di negozi tipo magazzini Emmegross che ne è anche il principale cliente.

Frosolone, borgo ‘bandiera arancione’

Frosolone (Isernia) ha ottenuto la “Bandiera arancione” dal Touring Club Italia perché rispondente ad una serie di parametri di eccellenza. La “Bandiera arancione”, infatti, rappresenta un marchio di qualità turistico-ambientale ed è rivolto alle piccole località dell’entroterra che si distinguono per un’offerta di eccellenza e un’accoglienza di qualità. L’ottenimento del marchio avviene in base a diversi criteri tra i quali: la valorizzazione del patrimonio culturale, la tutela dell’ambiente, la cultura dell’ospitalità, l’accesso e la fruibilità delle risorse, la qualità della ricettività, della ristorazione e dei prodotti tipici.



Bagnoli del Trigno, regno dei tassisti



E’ noto, soprattutto ai molisani (ma non solo) che nella Capitale circa un tassista su quattro ha origini molisane.

Il paese che vanta il maggior numero di guidatori di auto pubbliche (almeno un migliaio) è Bagnoli del Trigno. A seguire Salcito, Pietracupa, Trivento, Fossato, Pietrabbondante, Duronia, Agnone, Poggio Sannita.

L’origine del fenomeno viene fatto risalire alla guida delle “botticelle” romane, cioè le carrozzelle turistiche della Città Eterna, un tempo monopolio dei molisani soprattutto per la pratica con i cavalli. Poi il passaggio alle licenze dei taxi.

Attualmente, su quasi ottomila tassisti, almeno 2.500 hanno origini molisane, riuniti in cooperative come “Radio Taxi 3570”, che ne raccoglie oltre un migliaio, o “La Capitale”.

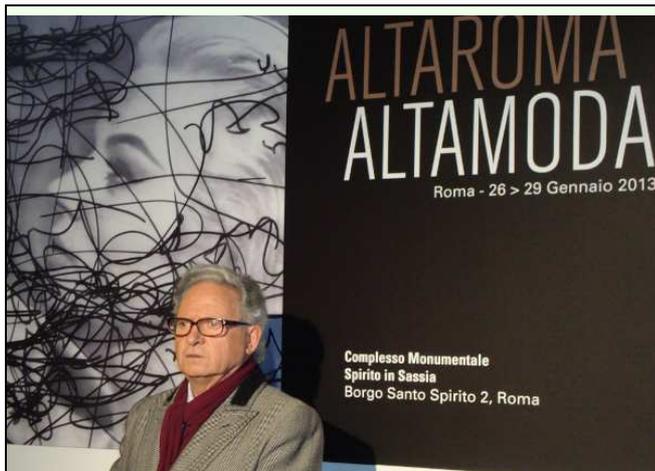
Ogni estate a Bagnoli del Trigno si verifica il massiccio ritorno delle persone originarie del borgo, in virtù anche del possesso della casa degli avi, per ritrovare i familiari, i vecchi amici e le proprie radici durante le vacanze estive.

Alcuni rientrano anche durante i fine settimana e non mancano nella cura della vigna o nell’uccisione del maiale. A questo esodo sono legati simpatici aneddoti.

Come quello di un elicottero della polizia che avvistando questa fila di macchine tutte dello stesso colore lungo l’autostrada del Sole, direzione Molise, segnalò l’anomalia ad una pattuglia della polizia stradale che intervenne per avere spiegazioni sullo strano fenomeno.

Si racconta inoltre di un italo americano, originario di Bagnoli, il quale decidendo di conoscere la terra dei suoi nonni, dopo aver visitato Milano e Roma approdò a Bagnoli del Trigno. Essendo ferragosto, con il paese occupato da taxi in ogni angolo, chiese al vigile urbano come mai a Roma e a Milano per trovare un taxi aveva dovuto faticare sette camicie, mentre in un piccolo paese come questo avevano così tanti taxi?

Presentato con successo a Roma il nuovo libro di Sebastiano Di Rienzo, uno dei più noti sartori molisani.



“Avevo 19 anni e venivo da Capracotta, dall’alto Molise. Erano gli inizi degli anni Sessanta. Valentino era agli esordi, in via Condotti, e io mi presentai alla sua premiere per lavorare. C’erano tanti giovani in attesa. Lui non aveva contatti diretti con nessuno. Ma a me dissero che se volevo potevo cominciare il giorno dopo. Io non ci andai: intanto era martedì e portava male cominciare un lavoro in quel giorno della settimana, poi avevo un impegno con la mia famiglia e non volevo far vedere quanto avevo bisogno di lavorare. Quando ho conosciuto da vicino il maestro l’ho venerato, come tutti, perché Valentino è una persona speciale che non si può non venerare”.

Sono le parole di Sebastiano Di Rienzo, uno dei più noti maestri sartori molisani. Nell’ambito della settimana della moda capitolina, in coda alle sfilate di AltaRoma AltaModa, lo scorso 29 gennaio a Santo Spirito in Sassia a Roma, a due passi dalla Basilica di San Pietro, è stato presentato il suo prezioso libro autobiografico “Alla corte di Valentino, L’ultimo imperatore della moda e dello stile” (De Luca Editori D’Arte). Il volume raccoglie la storia dettagliata e affascinante dei suoi quattro anni di lavoro “alla corte di Valentino”, appunto.

Sebastiano Di Rienzo è uno dei più noti stimati maestri sarti di Capracotta (Isernia). Attraverso ricordi personali, ha celebrato la storia e la carriera di uno dei più grandi stilisti del panorama nazionale, Valentino Garavani. Di Rienzo ha iniziato la sua carriera proprio con un Valentino agli esordi, negli anni Sessanta, lavorando con lui nella fase di rilancio dell’azienda. Quattro anni che hanno segnato indissolubilmente l’attività e la vita del sarto, che nel corso della presentazione del volume ha dichiarato di dovere allo stilista “la gioia di vivere”.

L’incontro tra Di Rienzo e Valentino è avvenuto quando il “maestro” muoveva i suoi primi passi nel mondo della moda, all’atelier di via Condotti, a Roma. Il sarto, come lui stesso ha raccontato, aveva appena 19 anni e veniva “da Capracotta, dall’alto Molise”. “Mi presentai alla sua premiere per lavorare. C’erano tanti giovani in attesa. Lui non aveva contatti diretti con nessuno. Ma a me dissero che se volevo potevo cominciare il giorno dopo - ha ricordato Di Rienzo, aggiungendo che però l’indomani non si presentò, perché “intanto era martedì e portava male cominciare un lavoro in quel giorno della settimana, poi avevo un impegno con la mia famiglia e non volevo far vedere quanto avevo bisogno di lavorare”.

Nel corso della presentazione, davanti ad un pubblico numeroso ed attento, che ha avuto modo di ammirare anche alcuni abiti in sfilata disegnati dallo stesso Di Rienzo, alcuni relatori hanno avuto modo di parlare di fascino e di moda.

Di particolare suggestione la testimonianza dell’ex top model di Valentino, la tedesca Danka Schroeder, la quale ha ricostruito quell’indimenticabile stagione di stile e di mondanità attraverso ricordi diretti.

Preziosa anche la partecipazione di Roberto Polidori, consigliere di AltaRoma e presidente della Federazione Moda Italia Roma, il quale ha anche fatto il punto su un comparto che onora il “made in Italy” nel mondo. Affrescando con i ricordi il “bel mondo” romano di quel tempo: “C’erano il marchese Giorgini e poche sartorie romane, esclusive, un circolo chiuso. Erano gli anni della Sala Bianca a Pitti e Valentino aveva presentato una piccola collezione di abiti bianchi dedicati a Jacqueline Kennedy a Palazzo Barberini a Roma. Fu lì che cominciò il mito. Oggi neppure a trent’anni i ragazzi trovano certe opportunità di lavoro”.

L’attore Edoardo Gero, volto conosciuto e voce incisiva di tv, teatro e cinema, con origini molisane, ha letto tre brani del volume.

Particolarmente intrigante l’intervento di Maria Stella Rossi, la giornalista e scrittrice coautrice del testo, la quale con rara maestria ha saputo inquadrare il cammino umano e professionale di Di Rienzo attraverso alcune parole-chiave del lungo e significativo percorso.

Ha moderato il giornalista Giampiero Castellotti, presidente dell’associazione culturale Forche Caudine, sodalizio che ha calamitato alcuni molisani all’evento, onorati nel rendere omaggio ad un professionista serio e stimato che fa onore alla sua terra.

SEGUE A PAGINA 4



SEGUE DA PAGINA 3 / DI RIENZO

Presente anche l'editore Luigi De Luca, che ha già pubblicato altri importanti volumi di Sebastiano Di Rienzo.

La collaborazione tra Di Rienzo e Valentino è stata molto stretta. "Quando ho conosciuto da vicino il maestro l'ho venerato, come tutti, perché Valentino è una persona speciale che non si può non venerare - ha detto Di Rienzo. Un'attività che ha permesso al maestro capracottese di apprendere i segreti di un collega che, benché agli esordi, era già il perfezionista che tutti oggi conoscono, capace di far disfare e rifare un orlo decine di volte, fino a portare all'esaurimento i suoi collaboratori.

Di Rienzo ha avuto anche modo di trasmettere i suoi saperi attraverso le docenze all'Accademia dei Sartori e allo IED di Roma, dove è stato maestro anche di Pier Paolo Piccioli, uno dei due fashion designer che attualmente lavorano per Valentino.

Non sono mancati accenni di costume, facendo rivivere al pubblico le atmosfere dei mitici anni Sessanta, Di Rienzo ha raccontato l'incontro con Liz Taylor. "Venne in atelier e io andai ad attenderla al portone, ma si ruppe l'ascensore e io non posso dimenticare che fu portata sulle scale dal marito e da una guardia del corpo che fecero un seggiolino con le mani".

IL LIBRO



Sebastiano Di Rienzo è una di quelle persone che, quando le incontri la prima volta, ti sembra di conoscere da sempre, possedendo il prezioso dono della genuinità. Conversando, ci si accorge che ha così tante esperienze da raccontare che è un piacere trascorrere del tempo con lui. È difficile dare di Sebastiano una definizione precisa, poiché, ha un tale bagaglio di competenze, che fanno di lui un personaggio poliedrico ed eclettico. La prima cosa che si nota è il suo grande amore per il Molise e più precisamente Capracotta, dove custodisce, oltre ad una collezione di 500 abiti raccolti dal 1963, anche il sogno di farne un museo per la sua città.

La passione per la moda ha scandito tutte le tappe della sua vita. È poco più che adolescente, quando inizia a lavorare per l'atelier Valentino a Roma, esperienza che ha deciso di condividere con tutti, raccontandola in questo libro. Desideroso di fare propri tutti i segreti del fashion system, Di Rienzo ha esplorato tanti ambiti della moda, cimentandosi nel ruolo di figurinista, per molte riviste, come costumista, per numerosi film e come autore di testi sulla moda.

La moda deve tanto a Di Rienzo, poiché è da sempre impegnato a trasmettere con passione le sue competenze ai giovani, attraverso l'insegnamento e la formazione dei futuri designer.

Questo libro, che lui definisce piccola cosa, coglie e raccoglie quanto di più prezioso c'è nel vissuto di ogni uomo: la memoria. Immagini, aneddoti, momenti di vita quotidiana, semplici, ma mai banali, anzi straordinariamente unici, vissuti nel tempio dell'alta moda italiana, l'Atelier Valentino.

CHI E' SEBASTIANO DI RIENZO

Sebastiano Di Rienzo è nato a Capracotta (Isernia), paese di cui sono originari un migliaio di sarti. Sin da ragazzo ha coltivato la passione per la moda e ha cominciato a lavorare come apprendista presso il sarto più conosciuto del paese, Giovanni Borrelli.

Giovanissimo s'è trasferito a Roma. A 19 anni ha cominciato a lavorare all'atelier di "Valentino", un anno dopo ne è diventato tagliatore modellista. A 23 anni ha aperto la propria sartoria a Roma, allargando le esperienze e frequentando corsi di figurinista e costumista. Sono di quel periodo gli abiti confezionati per diversi film con personaggi famosi, nonché riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale.

Nel 1973 ha partecipato al suo primo Congresso mondiale della sartoria su misura a Londra e nel 1976 è stato nominato membro dell'Accademia nazionale dei sartori. Nel giro di pochi anni ne è diventato consigliere e docente e da allora partecipa a meetings internazionali della moda nonché a congressi mondiali della sartoria su misura (Londra, Roma, New York, Barcellona, Atene, Valencia, Parigi...).

I suoi abiti hanno sfilato sulle passerelle internazionali e di molte città italiane, prima fra tutte Roma.

Nei primi anni Ottanta una sua linea di Alta Moda pronta è venduta con il marchio "Coats Capra" oltre che sul mercato italiano anche su quello tedesco e al di là dei confini europei, in Kuwait ed in Giappone.

Nel 1982 è stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica dal Presidente Sandro Pertini.

Docente di modellistica presso l'Istituto Europeo di Design di Roma, è autore di testi di modellistica, adottati anche all'estero, come "La tecnica della moda", "Professione moda" e "La moda nell'industria".

Dal 1994 ha ricoperto la carica di vicepresidente e dal 2000, al 2003, quella di presidente della prestigiosa Accademia nazionale dei sartori.

Nel 1996 nel suo paese natale, Capracotta, per i suoi 40 anni di attività nel mondo della moda, è stata organizzata una "sfilata-evento" con gli abiti più significativi della sua carriera, con la partecipazione di Miss Italia Anna Valle. In quell'occasione fu dedicato al luogo dell'evento il nome "Largo dei Sartori", quale omaggio ai sarti di tutto il mondo.

Frequenti sono i viaggi in Oriente, soprattutto in Cina, dove un agente lo rappresenta e ne cura l'immagine, diffondendone il marchio.

Gli abiti da collezione più significativi sono custoditi presso l'archivio personale di Capracotta.



Angelo Bartolomeo, originario di Bagnoli del Trigno, apre un ristorante in via Aurelia 50.

Pepe Carvalho, l'ironico investigatore nato dalla penna di Manuel Vázquez Montalbán, apprezzerrebbe questo locale recuperato da un antico fienile dei primi del '900.

Per i piatti, che anche il detective amerebbe cucinare e gustare in compagnia, e per la posizione.

Immaginatelo alle prese con un caso intricato aggirarsi indisturbato e con fare sospettoso tra le massicce colonne della Basilica di San Pietro. E immaginatelo la sera che, rientrando in hotel dopo una faticosa giornata d'indagine, venga inebriato dall'odore proveniente dalla cucina di un ristorante. Seduto al tavolo esclamerebbe "Si vive soltanto una volta!" quando Angelo Bartolomeo gli chiederà cosa gradirebbe mangiare.

"Mangiare bene, e bere ancor meglio, rilassa gli sfinteri dell'anima, sconvolge i punti cardinali di una cultura repressiva e prepara alla comparsa di una comunicabilità che non va sprecata" scriveva Montalbán. E Pepe, dopo un primo scambio di battute con il proprietario, saprebbe già che è capitato nel posto giusto.

Ristoratore con oltre 40 anni di esperienza, Bartolomeo ha aperto questo locale lo scorso ottobre dopo anni di attività vicino a Piazza Venezia.

Originario di Bagnoli del Trigno (Isernia), ha mosso i suoi primi passi come chef dal conterraneo Pasqualino, un nome nella ristorazione capitolina, in via dei Santi Quattro. Come aiutante è stato davanti ai fornelli dal '68 al '73, anno in cui ha deciso di aprire un'attività per conto proprio a un tiro di schioppo da Piazza dei Santi Apostoli.

Il legame con il Molise e le radici è forte: lo dimostra una tela affissa a una delle pareti che ritrae il paese abbarbicato alla rupe che domina la valle del Trigno. Angelo s'intrattiene spesso al tavolo con i clienti, gli parla della sua terra, dove torna appena può.

La focaccia con il rosmarino accompagnata da un calice di prosecco è ideale per incominciare. Lasciatevi tentare dagli gnocchi cupola con cozze, vongole, gamberi, calamari, rucola e sottili scaglie di grana oppure dalle tacconelle con zucchine e gamberetti. Per chi predilige i sapori forti, consigliamo i tortiglioni alla balorda con gorgonzola, guanciale, grana e peperoncino, tra i classici di pesce l'intramontabile spaghetti allo scoglio e il risotto alla crema di scampi.

Per chi alla cucina romana proprio non vuol rinunciare, il menù è ben assortito: rigatoni all'amatriciana o alla gricia tra i primi, abbacchio al forno o scottadito e saltimbocca tra i secondi. Interessante al palato l'entrecôte cupola servita con patate, pomodorini e rughetta, bagnata da vino rosso. Tra i secondi di mare segnaliamo: il filetto di orata dello chef con zucchine, patate, olive, rosmarino e il rombo cupola con patate, olive, capperi e pachino. La pizza è romana, e come potrebbe essere diversamente vista la location? Ma su richiesta, potrete averla anche alta a vostro piacimento. Tra le tante varianti spicca la molisana con tonno e cipolla rossa. La carta dei vini spazia tra le migliori etichette: Chardonnay Bourgogne e Pinot Grigio Penòner-Cortaccia tra i bianchi, Barolo e Chianti Classico tra i rossi, e un vasto assortimento di champagne e dolci da dessert da accompagnare al delizioso tiramisù classico con mascarpone. Da non perdere.



Se la sosta può impensierire, state tranquilli: sotto a Porta Cavalleggeri c'è un ampio parcheggio e poi il ristorante è su un crocevia strategico per i mezzi pubblici: ci si arriva con i bus 40, 64, 98, 881, 46, 46/ e 916, con la metro A (fermata Ottaviano) oppure con il treno metropolitano (fermata stazione San Pietro).

Ristorante Angelo alla Cupola - Via Aurelia 50 (Porta Cavalleggeri/San Pietro); tel. 06 39377133 o 333 5352526- 327 6118859 - sempre aperto; www.angeloallacupola.it.



L'OFFERTA: 50% DI SCONTO

Cena per due: a base di pesce a 45 euro, a base di carne a 40 euro e a base di pizza a 20 euro.

PESCE

Antipasto Angelo alla Cupola, alici marinate, salmone, sauté misto; 2 primi piani (tonnarelli fiori di zucca, gamberi e pachino; risotto alla crema di scampi); secondo piatto di grigliata di pesce, scampi, mazzancolle, calamari e orata. Insalatina tricolore. Tiramisù e caffè. Bevande incluse nel prezzo!

Tanti aspiranti consiglieri per sei candidati governatori: è il quadro delle elezioni molisane. Il prossimo presidente si chiamerà Colella, De Lellis, Di Laura Frattura, Federico, Iorio o Romano?

Sono state presentate le ventuno liste che supporteranno i sei aspiranti governatori della Regione Molise. Tutti uomini. Oltre trecento gli aspiranti consiglieri regionali (venti gli eletti), anche qui con scarsa presenza femminile.

I candidati presidenti sono, in "rigoroso" ordine alfabetico: Camillo Colella, "Lavoro Sport e Sociale" (una lista di supporto); Antonio De Lellis, "Rivoluzione Democratica" di Ingroia (una lista); Paolo Di Laura Frattura, centrosinistra (dieci liste); Antonio Federico, "Movimento 5 Stelle" (una lista), Michele Iorio, centrodestra (cinque liste); Massimo Romano, "Costruire Democrazia" (tre liste).

Ecco le liste:

CAMILLO COLELLA



LISTA "LAVORO, SPORT E SOCIALE" - Listino: Camillo Colella, Maria Teresa D'Achille, Quirino Petrecone, Daniele Castaldi e Giorgio Cristina. Provincia di Isernia: Maria Teresa D'Achille, Quirino Petrecone, Daniele Castaldi e Giorgio Cristina.

ANTONIO DE LELLIS



LISTA "RIVOLUZIONE DEMOCRATICA" - Listino: Antonio De Lellis, Silvio Arcolesse, Marcello Cima, Vincenzo Gravino e Giovanni Di Vico. Provincia di Campobasso: Antonio De Lellis, Aslan Hikmet, Franco Barile, Andrea Di Paolo, Domenico Farina, Emilio Izzo, Lucio Izzo, Giovanna Lanza, Marilena Natilli, Giovanni Poce, Giuseppe Reale e Anna Stellato. Provincia di Isernia: Celeste Caranci, Giovanni Di Vico, Emilio Izzo e Bambina Padula.

PAOLO DI LAURA FRATTURA



LISTA "IL MOLISE DI TUTTI". Listino: Paolo Di Laura Frattura, Francesco Totaro (Pd), Carmelo Parpiglia (Idv), Marcello Miniscaldo (Socialisti) e Vincenzo Niro (Udeur)

LISTA "PD" - Provincia di Campobasso: Michele Petrarola, Costanza Carriero, Fiore Aufiero, Andrea Casolino, Alfredo Ceresetto, Danilo Di Nunzio, Pasquale Marcantonio, Liberatore Natale, Maurizio Rivellino, Stefano Sabelli, Paolo Santella, Antonio Tommasone. Provincia di Isernia: Filomeno Di Pasquale, Agata Midea, Massimiliano Scarabeo e Carlo Veneziale.

LISTA "IDV" - Provincia di Campobasso: Massimo Barometro, Fatmir Behluli, Francesco Caruso, Giacomo D'Aquila, Vittorio Del Cioppo, Cristiano Di Pietro, Luca Mitri, Donato Pozzuto, Virgilio Spina, Antonio Vecchio, Riccardo Vincifori e Angelomaria Zara. Provincia di Isernia: Cosmo Tedeschi, Francesco Rossi, Antonio Sorbo e Antonino Mancini.

LISTA "SEL" - Provincia di Campobasso: Nico Ioffredi, Gianpiero Carriero, Antonio De Marco, Angelo Iocca, Aureliano Masciulli, Lorenzo Ricciardi, Guido Testa, Giovanni Vitiello, Sara Ferri, Daniele Razzante, Giuseppe Spina. Provincia di Isernia: Sara Ferri, Alessandro Aceto, Daniele Razzante e Nicola Lalli.

LISTA "UDEUR" - Provincia di Campobasso: Vincenzo Niro, Carmine Aurisano, Adamo Nicola Camaioni, Francesco Di Lena, Nunzia Lattanzio, Vincenzo Salvatore Melillo, Mario Messere, Michele Nicola Petrecca, Arcangelo Petta, Antonio Pietrarca, Franco Sassano e Fausto Tosto. Provincia di Isernia: Riccardo Lancini, Carmen Mancone, Giovanni Martino e Mario Messere.

LISTA "RIALZATI MOLISE" - Provincia di Campobasso: Gennaro Chierchia, Pasquale Corallo, Mario Fratipietro, Antonio Galasso, Severino Mennella, Maria Marinaro, Roberta De Renzis, Ennio De Felice, Nestore Mogavero, Giovanni Grieco, Gino Ciaramella e Gino Ciaramella. Provincia di Isernia: Antonio Tedeschi, Vincenzo Cotugno, Gino Di Silvestro e Angelo Armenti.

LISTA "NOI PER IL MOLISE" - Provincia di Campobasso: Antonio Carmosino, Franco D'Abarno, Maria Luisa Di Bianco, Domenico Di Martino, Daniele Gentile Lorusso, Biagio Lapenna, Antonio Limonino, Francesco Niccoli, Matteo Patavino, Giovanni Maria Piacentino, Domenico Rispoli e Andrea Vitiello.

SEGUE A PAGINA 7

SEGUE DA PAGINA 6

LISTA "GUERRIERO SANNITA" - Provincia di Campobasso: Gerardo Ciochi Terriaca, Fernando Tartarino, Valentina Riccitelli, Roberto Cofelice, Antonio Silvestri, Mario Salvatore, Giuliano Dunkl, Daniela Di Maggio, Fabio Del Balso.

LISTA "PARTITO SOCIALISTA" - Provincia di Campobasso: Felice Di Donato, Francesco Bonomolo, Serena Colangelo, Federico Mastronardi, Maria Lina Zucaro, Angelo Lo Mele, Giuseppe Annunziata, Alberto Lambiase, Libero Iacobucci, Luca Santillo, Gianni Ioffredi, Domenico Di Maria. Provincia di Isernia: Pasqualino De Mattia, Luciano D'Agostino, Camillo Fardone e Antonio Izzi.

LISTA "COMUNISTI ITALIANI" - Provincia di Campobasso: Salvatore Ciocca, Nino Barone, Luigi Biondi, Fabio D'Ilio, Vincenzo Mascia, Marcello Pastorini, Carmine Perugini, Antonio Potalivo, Paolo Di Paolo, Gianpiero Cesario, Arcangelo Aufiero. Provincia di Isernia: Salvatore Ciocca, Lucia Sammartino, Gian Piero Cesario e Michele Testa.

LISTA "UNIONE PER IL MOLISE". Provincia di Campobasso: Vittorino Facciolla, Mario Luca Marracino, Adelmo Berardo, Mario Colalillo, Oreste Campopiano, Domenico Del Cioppo, Antonio Occhionero, Cristian Amore, Vincenzo Boianelli, Rossana Di Pietro, Nicola Miniello, Francesco Petrarola.

ANTONIO FEDERICO



LISTA "MOVIMENTO 5 STELLE" - Listino: Antonio Federico, Saverio Iacobucci, Andrea Gregorio Pini e Sergio Busacca. Provincia di Campobasso: Antonio Federico, Luca Praitano, Patrizia Manzo, Giuseppe Riccardo Leone, Sergio Busacca, Fabio De Chirico, Federico Iafanti, Simone Cretella, Fabio Ortis, Michele Intrevado, Giuseppe Boccardi e Danilo Simeone. Provincia di Isernia: Andrea Greco, Vittorio Monaco, Gianni Rossi e Antonio Zullo.

MICHELE IORIO



Listino: Michele Iorio, Antonio Chieffo (Grande Sud), Luigi Velardi (Udc), Giovancarmine Mancini (La Destra) e Fernanda Pugliese (Indipendente).

LISTA "POPOLO DELLE LIBERTÀ". Provincia di Campobasso: Angiolina Fusco Perrella, Nicola Cavaliere, Alberto Montano, Alberto Florio, Gabriella Battista, Donata Ialonardi, Costantino Manes Gravina, Paolo Mariano, Maria Michela Niro, Maria Teresa Occhionero, Enrico Perretta e Paola Marilena Di Bernardo. Provincia di Isernia: Lucio De Bernardo, Angela Crolla, Christina Lombardozi e Carmine Antonio Scampamorte.

LISTA "LA DESTRA". Provincia di Campobasso: Valentina Glave, Emilio Venditti, Alessandro Galuppo, Salvatore Pucacco, Francesco Cerio, Maurizio Trotta, Alessio Berardo, Roberto Santone, Giuseppe Fratangelo, Fernando Forni, Silvano Rutundo, Emilio De Roma. Provincia di Isernia: Camillo Antenucci, Gabriele Amicarelli, Mauro Centracchio e Alberto Verrecchia.

LISTA "UDC". Provincia di Campobasso: Giuseppe Sabusco, Bartolomeo Antonacci, Antonio Borgia, Giuseppe Corvinelli, Vincenzo Ferrazzano, Gianfranca Marchesani, Vincenzo Pece, Saverio Petracca, Costanzo Pinti, Antonio Ricci, Greta Romani, Paolo Storto. Provincia di Isernia: Domenico Izzi detto Mimmo, Florindo Di Lucente, Goffredo Giacca e Antonio Martone.

LISTA "PROGETTO MOLISE". Provincia di Campobasso: Nico Romagnuolo, Domenico D'Addario, Michele Di Bartolomeo, Maura Ceglia, Pasquale Celeste, Gianluca Colalillo, Addolorata Cristofano, Dino Memmo, Margherita Montano, Angelo Polignone, Salvatore Rauso, Nicola Sebastiano e Pio Rocchia. Provincia di Isernia: Filomena Calenda, Lello Giancola, Antonio Scuncio e Giovanni Tesone.

LISTA "GRANDE SUD". Provincia di Campobasso: Antonio D'Aimmo, Giuseppe Di Palo, Maria Fieramosca, Fortunato Giannangelo, Bruno Manocchio, Gennaro Marinelli, Salvatore Micone, Wilma Minicucci, Antonino Molinaro, Savina Oriente, Alessandro Spina, Giuseppe Tullo. Provincia di Isernia: Piero Sassi, Angela Mancini, Umberto Meo e Silvio Rossi.

MASSIMO ROMANO



Listino: Massimo Romano, Domenico Di Lisa, Donato D'Ambrosio, Patrizia Aviccoli e Paolo Marinucci.

LISTA "COSTRUIRE DEMOCRAZIA" - Provincia di Campobasso: Mario Cordone, Giuseppe De Gregorio, Giovanni Di Lembo, Sergio Di Vico, Michele Durante, Nicola Marraffino, Filippo Monaco, Carlo Musacchio, Ermanno Perrella, Alfredo Puntillo, Rodolfo Spina e Colombo Vincenzi (Bobo). Provincia di Isernia: Ennio Mazzoco, Paolo Capaldi, Gabriele De Benedictis e Pietroluis Verdile.

LISTA "FARE MOLISE". Provincia di Campobasso: Pilar Saavedra, Alessandro Altavista, Gianluca Cefaratti, Angela D'Aversa, Mauro Del Cioppo, Antonello Flocco, Rocco Giorgetta, Dario Iorio, Stefano Maggiani, Giorgio Marinucci Palermo, Emiliano Rocco, Giulio Sansone. Provincia di Isernia: Fabio Scacciavilani, Umberto Carosella, Bruno Moncharmont e Sebastiano Pinelli.

LISTA "DEMOCRATICI PER IL MOLISE" - Provincia di Campobasso: Domenico Di Lisa, Ivano Cotugno, Gianluca Di Rita, Piero Leccese, Luigi Leso, Nicoletta Maroncelli, Paolo Miozza, Alberto Moffa, Claudio Perone, Nicola Simonetti.

I due candidati, in perfetta par condicio, incontreranno la comunità molisana di Roma in due eventi. Gli appuntamenti, con la regia di "Forche Caudine", si svolgeranno a metà febbraio nella Capitale.



Come da ormai lunga tradizione, l'associazione "Forche Caudine" organizza alla vigilia dei più importanti appuntamenti elettorali un incontro con i protagonisti dei diversi schieramenti per dare la possibilità alla comunità molisana di Roma di approfondire – in un perfetto spirito di par condicio e nel solco di un reale spirito democratico - la conoscenza di programmi e proposte delle diverse fazioni in campo.

Con tale spirito di servizio e di conoscenza stiamo organizzando, per metà febbraio, due importanti appuntamenti: uno con **Francesco Storace**, candidato del centrodestra per la presidenza della Regione Lazio e l'altro con **Nicola Zingaretti**, candidato governatore per il centrosinistra.

Non appena saranno confermati luoghi, date e orari provvederemo ad informare, tramite le abituali comunicazioni, i tanti molisani che seguono la nostra Newsletter.

Saremo onorati di ospitare anche alcuni consiglieri comunali e provinciali di Roma.

Intanto informiamo di essere a disposizione per suggerimenti e consigli.

Ci si può, già da ora, prenotare agli eventi, con ingresso naturalmente libero e gratuito. Scrivere una mail a: info@forchecaudine.it, precisando a quale dei due eventi (o a tutti e due) s'intende partecipare...

Intanto le date di due eventi promossi da nostri associati

Un gruppo di avvocati promuove un aperitivo con il candidato presidente alla Regione Lazio Nicola Zingaretti per lunedì 11 febbraio 2013 alle ore 19,00 presso il Circolo Canottieri Lazio, Lungotevere Flaminio 25, Roma, tel. 06-3226853.

L'iniziativa ha natura esclusivamente civica.

Gli spazi del Circolo sono naturalmente limitati: per meglio organizzare l'incontro, gli interessati potranno pertanto comunicare l'adesione all'avvocato Giuseppe Di Rienzo, originario di Capracotta (Isernia) alla mail: g.dirienzo@fgalex.it.

Un altro gruppo di avvocati, guidati da Pietro Di Tosto, originario di Bagnoli del Trigno, organizza eventi a sostegno del candidato Luca Gramazio (Pdl).

Amato Berardi negli Usa



Amato Berardi, deputato molisano (di Longano) del Pdl eletto nella circoscrizione Estero si ripresenta alla Camera nella circoscrizione per il Nord e Centro America. Per l'occasione sta visitando le molisane. Lo scorso 28 gennaio ha incontrato membri delle associazioni di molisani presenti a Philadelphia e a New York. In serata s'è intrattenuto con i membri dell'Associazione Vinchiaturesi di Astoria (New York), guidata da Pietro Paolo e della Cultural Association of the Molise Region in America - Universitas Civium Oratino – presieduta da Alfredo Brunetti. Lo scorso 29 gennaio ha raggiunto le comunità di Toronto, in Canada. Tra gli incontri, quello con la Federazione delle Associazioni Molisane Canadesi dell'Ontario, guidata da Franco Sampogna.

Dopo oltre 400 anni di storia, a rischio la storica Santa Maria di Loreto. Amarezza nella comunità.

Al Reverendo Padre Provinciale
Provincia Frati Minori Puglia-Molise (Foggia)
Alla Reverenda Curia dei Frati Minori (Foggia)
E p.c. Alla Fraternità del Convento di Toro
A Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Campobasso
Al Signor Sindaco di Toro

Ai Signori Consiglieri Comunali di Toro

Oggetto: Chiusura Convento di Toro

Reverendi Padri,

raccogliamo il grido di dolore e di amarezza che si è levato dalla fraternità e da buona parte della popolazione, davanti alla esecuzione del provvedimento di chiusura del convento di Toro (Campobasso).

Dolore, amarezza e rammarico per una iniziativa che non si è arrestata davanti alla grave malattia e ai cinquantaquattro anni di sacerdozio di Padre Giacinto De Sanctis e ai prossimi cinquant'anni di sacerdozio di Padre Cesare Neri, anch'egli malato.

Ma tanto più sconcerto ha suscitato l'iniziativa che sembra non aver avuto nessun riguardo della popolazione di Toro, che da oltre quattro secoli, precisamente dal 1592 ha dotato di beni immobili e mobili e di aiuti materiali e spirituali d'ogni tipo la famiglia monastica dei frati minori, cui ha affidato lo storico convento di Santa Maria di Loreto, fin dalla fondazione. Né migliore considerazione pare andata alla simpatia per i frati e alla devozione a San Francesco, che hanno fatto di Toro un secolare serbatoio di vocazioni laiche e sacerdotali, al punto di vantare il primato assoluto tra tutti i paesi molisani.

Proprio in nome della secolare stima e devozione, il consiglio comunale di Toro accolse la richiesta del 1 marzo 1960 del Ministro Provinciale pro-tempore, p. Aurelio Porzio, e in data 20 marzo (sindaco Diomede Ciaccia) deliberò di "cedere, a titolo gratuito, ai frati minori di Puglia e Molise", tutto il complesso monastico con l'annesso giardino. Delibera posta in esecuzione il 13 novembre 1961 dal sindaco Giovanni Serpone che inserì nell'atto una clausola fondamentale, per non dirla sine qua non, con la quale si dava di fatto e concedeva irrevocabilmente "l'immobile conventuale e relativo giardino, affinché i Frati Minori possano continuare l'opera che da anni svolgono e precisamente a scopo di culto, beneficenza, istruzione ed educazione dei fanciulli di Toro e paesi limitrofi".

Ecco, Reverendi Padri, se non altro, ci saremmo aspettati un minimo di considerazione e rispetto verso lo scopo che l'Amministrazione Comunale di Toro si prefiggeva di raggiungere quando ha voluto affidare a Voi, con la proprietà del convento e del giardino, la salvaguardia di una fede secolare, l'integrità morale della propria gente e il futuro dei propri figli.

Detto in tutta franchezza, a noi non sembra che con la chiusura del convento di Toro, tale clausola sia stata rispettata, né in punta di diritto né di obbligo morale, che per noi e per voi vale molto di più.

Distinti saluti.

Redazione ToroWeb

(Giovanni Mascia, Carmine Felice, Sandro Nazzario, Vincenzo Mascia).



Chiesa e Convento di S. Maria di Loreto retta dai Frati Minori - TORO

TORO, Convento di Santa Maria di Loreto. Cartolina del 1925.

Quattrocento anni di storia

Il Convento e la Chiesa di Santa Maria di Loreto a Toro (Campobasso) furono fondati nel 1592 sul luogo di una precedente cappella grazie alle offerte dei devoti. Ospitavano i Frati Minori Osservanti. L'interno della chiesa conserva alcune tele seicentesche e un dipinto di Ciriaco Brunetti del 1764 che raffigura la "Madonna che intercede presso Cristo e i Santi Lucia e Giovanni Battista". Pregevole anche un "Crocifisso" dalla forte carica espressiva dello scultore Carmine Latessa di Oratino (Campobasso). Il chiostro è affrescato con scene di martirio illustrate con vena popolarasca.

La chiesa è a impianto rettangolare ad una sola navata. Il convento, soppresso nel 1867, fu ceduto al Comune. I frati vi tornarono nel 1918, dopo la prima guerra mondiale.

Purtroppo la ristrutturazione novecentesca ne ha alterato la spazialità interna.

Nel 1961 il Comune cedette il Convento ai frati che si impegnarono a restaurarlo. E' stato per vari anni sede di un Istituto socio-assistenziale. Dal 1979 i frati hanno assistito pastoralmente la parrocchia del SS. Salvatore.

La popolazione di esemplari è ad alto rischio di estinzione. Se non definitivamente perduta...

Dopo anni di ricerche, studi e piani di intervento la popolazione di Orso bruno marsicano, ferma dalla metà degli anni Ottanta sui 30/40 esemplari, è tuttora ritenuta ad alto rischio di estinzione se non già definitivamente perduta. Noi crediamo che il 2013 debba segnare l'anno in cui imprimere una decisa svolta in direzione della tutela di questa preziosa ed unica emergenza faunistica. Un'idea l'abbiamo, e la vorremmo condividere con chi, a vari livelli, è deputato ad assumere scelte decisive per la tutela del nostro insostituibile plantigrado. Una proposta che non è di oggi, nostri soci l'hanno già, in passato, formalmente avanzata in più occasioni, senza però trovare adeguato ascolto.

Oggi riteniamo che non sia più tempo di esitare ma che, al contrario, si debbano adottare decisioni probabilmente dirimpenti ma non più procrastinabili. Per questo abbiamo deciso di diffondere l'appello che troverete qui di seguito. Vi invitiamo a prenderne visione e, se lo dividerete, inviate una mail all'indirizzo manifestomarsicano@gmail.com. Oltre al nome, cognome e città di provenienza, se vorrete potete comunicarci vostre considerazioni indicando, eventualmente, l'Ente, l'Istituzione, l'Associazione di appartenenza e relativa posizione. Ovviamente potete inviarlo a chiunque riteniate possa essere interessato a conoscerne i contenuti.

Le adesioni che perverranno saranno trasmesse, dopo la ormai prossima tornata elettorale, al futuro ministro per l'Ambiente ed alle istituzioni richiamate nel nostro appello.

*Società di Storia della Fauna, "Giuseppe Altobello", Contrada Selva 1, 86011 Baranello (CB), stofauna@gmail.com.



livesicilia.it

Appello per l'orso marsicano

Al giorno d'oggi l'orso bruno marsicano (Ursus arctos marsicanus, Altobello 1921) appare stretto in una tenaglia: da un lato la difficile convivenza con le attività dell'uomo e, dall'altro, problematiche sanitarie che potrebbero rivelarsi molto serie, se non fatali, per una popolazione così esigua (30-40 individui) e territorialmente concentrata, tale fin dai lontani anni '80.

Tutte le ricerche più recenti hanno evidenziato l'unicità della popolazione appenninica tra quelle europee della specie Ursus arctos.

La possibilità di perdere questa preziosa emergenza faunistica tipica dell'Appennino centrale, descritta quasi un secolo fa dallo zoologo Giuseppe Altobello, potrebbe materializzarsi già nel breve-medio termine. Appare quindi sempre più pressante la necessità di interventi pragmatici diretti alla sua salvaguardia.

Pertanto, nel riconoscere al Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed alle popolazioni residenti quanto fatto finora per la salvaguardia di questo inestimabile plantigrado, riteniamo non possano essere lasciati soli ad affrontare una sfida che, per il prossimo futuro, si presenta assai gravosa.

Rivolgiamo pertanto un appello alle Istituzioni interessate, dalla Commissione europea al Ministero dell'Ambiente, dalle Regioni e Province alle Aree protette dell'Appennino centrale, dai Centri di studio e ricerca alle Associazioni di protezione della natura, affinché non si lasci intentata alcuna prospettiva di intervento.

Nell'anno che si apre l'obiettivo della sua salvezza deve costituire una sfida nel campo delle politiche di conservazione e l'orso bruno marsicano dovrà rappresentare per l'Italia ciò che il panda è stato (ed è tutt'ora) per la Cina. Occorre pertanto elaborare una strategia di conservazione ancora più incisiva di quella fino ad ora messa in atto.

In tal senso riteniamo siano maturi i tempi per valutare e porre concretamente in essere un progetto di allevamento, in condizioni controllate, dell'orso marsicano. Avvalendosi anche della rete internazionale dei giardini zoologici, e delle specifiche competenze lì esistenti, si potrà costituire uno stock genetico utile sia per favorire la diffusione della specie che per interventi di reintroduzione nel caso si verificasse un crollo della attuale popolazione.

Anche se la eco-etologia del nostro orso è certamente complessa e delicata, rammentiamo che interventi simili sono stati già portati a termine con successo consentendo la reintroduzione e la salvezza di specie animali e vegetali sull'orlo dell'estinzione. Facendo quindi affidamento sulla ormai acquisita consapevolezza della unicità del nostro orso e della urgenza di interventi ormai indifferibili, ci auguriamo che le Istituzioni deputate a responsabilità decisionali prendano in considerazione anche questa ipotesi operativa.

Baranello 13 gennaio 2013

Chi desiderasse aderire al manifesto può farlo inviando una mail al seguente indirizzo di posta elettronica manifestomarsicano@gmail.com. Oltre al nome, cognome, città di provenienza ed eventuali considerazioni, si può indicare l'Ente, l'Istituzione o l'Associazione di appartenenza o di riferimento.

EVENTI IN MOLISE

► CAMPODIPIETRA/ APPUNTAMENTO CON IL CARNEVALE

di AN



La Pro Loco di Campodipietra, con il patrocinio del Comune, organizza per sabato 9 febbraio 2013, la IX edizione del Carnevale di Campodipietra. Come ogni anno i carri allegorici, allestiti per l'occasione dai ragazzi del paese e da alcuni veterani, sfilano per le contrade del borgo portando l'euforia del Carnevale. Dalle ore 15.30, la carovana sfilerà con suoni, balli, canti e divertenti scenette carnevalesche fino ad arrivare in via Pozzi, dove i carri sosterranno. Quest'anno una novità. E' prevista per le 17.30, la rievocazione storica del Carnevale Campopetrese, che circa un quarantennio fa vedeva protagonisti i giovani nella realizzazione di un Carnevale morto ma nel contempo vivo, condotto in processione intonando strofe tipiche del periodo. La processione si concluderà in piazza Marconi con il funerale di Carnevale. Qui saranno presenti giochi per bambini. Inoltre vi sarà uno stand enogastronomico con prodotti tipici del periodo.
Informazioni: prolococampodipietra@libero.it, cell. 349.0784661.

► TRENO/ VIAGGIO SULLA CARPINONE-SULMONA

di FC



Viaggio in treno sulla Transiberiana d'Italia, la Ferrovia Carpinone-Sulmona. L'evento si svolgerà domenica 17 febbraio 2013, organizzato da Transita Onlus, Molise Discovery e Le Rotaie Molise. Prevede un viaggio in treno alla scoperta delle località attrezzate per gli sport invernali e lo svago sulla neve. Infatti il tema del viaggio è "Neve e dintorni", con la possibilità di scegliere di trascorrere una giornata sulla neve alle pendici della Majella attraverso le iniziative organizzate a Palena e Campo di Giove. Il treno partirà dalla stazione di Campobasso (p.9.22), Boiano (a.9:48-p.9.50), Isernia (a.10:16-p.10:27), Carpinone (a.10:40-p.10:42), Carovilli-Roccasicura (a.11:01-p.11:03), San Pietro Avellana-Capracotta (a.11:20-p.11:22). Quindi Castel di Sangro (p.11:33), Alfedena-Scontrone (p.11:42), Roccaraso (p.12:01), Rivisondoli-Pescocostanzo (p.12:08), Palena (p.12:20), Campo di Giove-Monte Maiella (p.12:35 discesa sciatori), Campo di Giove (a.12:41-p.13:40 sosta per buffet offerto dal Comune), Sulmona-Introdacqua (a.13:55-p.14:00 visita Confettificio Pelino e ristoro), Sulmona (arrivo alle 14:05, sosta per ristoro con partenza alle 15:45) e ritorno con arrivo a Carovilli-Roccasicura (a.17:41-p.17:44), Carpinone (a.18:01-p.18:04), Isernia (a.18:15-p.18:20), Boiano (a.18:52-p.18:53), Campobasso (a.19:20). Sul treno saranno offerte degustazioni di prodotti tipici locali.

Le prenotazioni potranno essere sottoscritte telefonando al 3275843233 o scrivendo a: prenotazioni@transita.org.

► FILIGNANO/ SI RINNOVA IL FESTIVAL "LANZA"

di Alex Neumann



Nell'ambito del 18° Festival Internazionale "Mario Lanza" che si terrà a Filignano (Isernia) nei giorni 14-15-16-17-18 agosto 2013, avrà luogo la XIV edizione del Concorso Lirico Internazionale "Mario Lanza".

Al termine degli anni Venti del secolo scorso Antonio Cocozza lasciò Filignano per gli Usa. Qui, il 31 gennaio 1921, nacque il figlio Alfredo, passato agli annali con il nome di "Mario Lanza". Il Comune di Filignano è da sempre legato alla figura del tenore e, per onorarlo ha creato un Festival ed un Concorso Lirico Internazionale. Il Festival ha ospitato illustri personaggi, tra cui il soprano Cecilia Gasdia, Katia Ricciarelli, Chiara Taigi, Francesca Patané, i tenori Nicola Martinucci, Gian Luca Terranova, i baritoni Marco Chingari, Carmine Monaco, nonché orchestre quali Cajkovskij, Repubblica di Udmurtia e il Coro lirico della radiotelevisione di Cracovia, la Filarmonica di Dnepropetrovsk e illustri direttori d'orchestra quali Fernando Raucci e Leonardo Quadri. Ogni edizione ha attirato numerosi concorrenti, provenienti da varie nazioni. Negli ultimi anni, inoltre, il Comune di Filignano sta instaurando uno scambio culturale tra Italia e Usa, in particolare con la "Mario Lanza Foundation" di Philadelphia, paese natio di Mario Lanza.

Il concorso "Mario Lanza" di Filignano partecipa al Circuito promosso dal concorso "Franci" di Pienza (Siena) con i concorsi "Città di Bologna", "Anselmo Colzani" di Budrio (Bologna) e "Maria Caniglia" di Sulmona (L'Aquila) per la promozione e la valorizzazione dei giovani talenti, con il sostegno del Comitato d'Onore presieduto da Adua Veroni.

Informazioni: www.mariolanzafilignano.com, oppure Associazione Mario Lanza cell. 339-8078165.

EDITORIA IN MOLISE

► LIBRI / ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE MOLISANA

di PDL



Un bel libro appena uscito per conto di Crace (Centro Ricerche Ambiente, Cultura, Economia) nella collana “Strumenti e Documenti” con prezzo di copertina di 20 euro è questo “Il patrimonio industriale in Molise”, a cura di due docenti dell’Università del Molise, Roberto Parisi e Ilaria Zilli. Il volume si apre con la presentazione del presidente dell’Aipai (Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale), Renato Corvino, docente presso l’Università di Perugia. Oltre agli scritti dei due autori, raccoglie i contributi di altri docenti e ricercatori come Rossano Pazzagli, Giovanna Petrella, Marinangela Bellomo, Patrizia Trivisonno, Maddalena Chimisso, Virginia Di Vito, Maria Iarossi, Ezio Ritrovato e Giorgio Palmieri. Una serie di “itinerari di un censimento in corso” alla scoperta di industrie e manifatture (soprattutto in campagna), mulini, fonderie e ramiere, frantoi e oleifici, fornaci, pastifici, lanifici, centrali idroelettriche, strade e ferrovie, porti e scaricatori, infrastrutture e attività industriali e proto industriali. Il libro è frutto della collaborazione tra il Centro di Cultura d’Ateneo Molisano diretto da Ilaria Zilli e l’Aipai Molise ed è stato realizzato con il sostegno finanziario dell’Università del Molise.

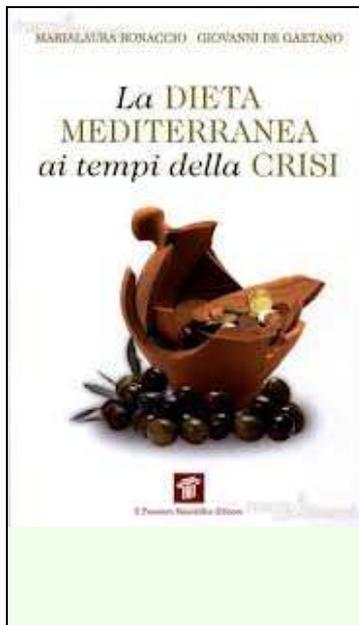
Il libro è stato presentato alla Casina Nazionale Frentana di Larino, con un’ampia partecipazione soprattutto di giovani, interessati a conoscere e capire il valore di un patrimonio che riguarda principalmente il Molise rurale.

Proprio su questo si è soffermato nel suo intervento di apertura su “Archeologia industriale nelle aree rurali tra storia e turismo” il professore Rossano Pazzagli, presidente del corso di laurea in scienze turistiche nella sede di Termoli dell’Università del Molise.

Da registrare poi gli interventi di Virginia Di Vito, ricercatrice e componente della sezione Aipai del Molise, e di Berardo Mastrogiuseppe, con l’offerta di documenti recuperati.

► LIBRI / LA DIETA MEDITERRANEA

di AN



Tappa belga per la Dieta mediterranea, il modello alimentare più famoso al mondo. S’è svolta a Bruxelles (presso la Libreria Piola, Rue Franklin 66) la presentazione del libro “La Dieta mediterranea ai tempi della crisi”, edito da Il Pensiero scientifico, con la prefazione di Silvio Garattini, scritto dalla giornalista Marialaura Bonaccio e dal ricercatore Giovanni de Gaetano. Riflettori puntati sulla gloriosa tradizione mediterranea, ma anche sui nuovi nemici che rischiano di indebolire fortemente questo modello alimentare salvavita. Il primo a finire alla sbarra è proprio la crisi economica che spinge le persone a tagliare sul cibo, rinunciando alla qualità. Junk food e pigrizia producono sovrappeso e obesità, due fattori di rischio per malattie cardio e cerebro-vascolari, artrosi, diabete, tumori: un vero e proprio attentato alla salute. Ma ammalarsi costa, e non solo al sistema sanitario. Ripercorrendo i dati di importanti studi epidemiologici e di programmi governativi di diversi Paesi (dalla Finlandia all’Australia), i due autori molisani hanno guidato un folto pubblico europeo alla “ri-scoperta” della Dieta mediterranea: dall’innamoramento di Ancel Keys per il Cilento alla piramide della Med-diet, dalle leggende sui saggi bevitori al riconoscimento Unesco che la proclama “Patrimonio culturale immateriale dell’umanità”. La Dieta mediterranea, per secoli scudo protettivo della nostra salute, appare oggi in via di estinzione, ma è ancora l’unica alternativa per arginare la deriva della salute di mezzo mondo: basta saperla “ascoltare” attivando quanto prima progetti di educazione alimentare e prevenzione.

Informazioni: Associazione Cuore Sano onlus, associazione@cuoresano.org, tel. 0874.312275

Una delle più importanti associazioni regionali a Roma.
Da 25 anni al servizio della cultura molisana.
“Forche Caudine”: dinamismo, credibilità, passione.
www.forchecaudine.it – info@forchecaudine.it

NOTIZIE DAL MOLISE

► OBESITA' / IL PRIMATO AL MOLISE

di FC



E' il Molise la regione italiana con il più alto tasso di obesità. Tra Campobasso e Isernia si registra la più alta percentuale di persone in sovrappeso (13,5%), mentre la media nazionale è al 10%. Al secondo posto si classifica la Basilicata (13,1%) seguita dalla Puglia (12,6%). Sono i dati del Rapporto Istat "Noi Italia" ad assegnare la maglia nera per numero di adulti obesi al Molise.

Marcello Lucchese, presidente della Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob) spiega che si tratta di numeri per fortuna inferiori ad altre realtà europee ma la situazione non va sottovalutata. L'obesità, infatti, provoca una serie di gravi malattie che possono portare anche alla morte, come ipertensione, diabete e cancro.

► TERMOLI / SETTE MILIONI PER RIQUALIFICARE LA CITTA'

di FC



La Regione Molise, con l'Accordo di programma Pisu, ha stanziato 7 milioni e 100 mila euro per il progetto "Termoli porta dell'Adriatico" che prevede la riqualificazione del centro urbano, il miglioramento della rete idrica, interventi infrastrutturali volti al risparmio energetico. L'intervento è stato candidato dal Comune di Termoli nella Strategia regionale per lo sviluppo locale delle aree urbane ed è stato approvato con delibera di Giunta regionale n. 20 del 15 gennaio. Il programma prevede oltre quattro milioni di euro per il lungomare nord, dove saranno eliminate una serie di rotatorie rivelatesi inutili, circa 352mila euro saranno destinati all'attivazione di politiche a favore dei giovani, mentre 2,6 milioni di euro saranno spesi per il miglioramento della rete idrica e la raccolta differenziata.

► COLLI, FORNELLI E SCAPOLI / SERVIZI COMUNALI IN COMUNE

di AN



In linea con le politiche di risparmio pubblico, i Comuni di Colli a Volturno, Fornelli e Scapoli hanno deciso di consorziale alcuni servizi comunali. In occasione di una prima riunione organizzativa, i primi cittadini di questi Comuni - Gianfranco Visco, Giovanni Tedeschi e Renato Saracino - hanno posto le basi su alcuni accordi strategici per lo sviluppo del territorio.

► JELSI / TURISMO, ECCO IL "DISTRETTO DEL BENESSERE"

di AN



Si chiama "Distretto del benessere" il progetto Pai (Progetto Aree Interne) candidato dal Comune di Jelsi quale soggetto capofila nell'ambito della strategia regionale per lo sviluppo locale per le aree interne. Il programma degli investimenti previsto dal Pai interessa i comuni di Campolieto, Cercemaggiore, Gambatesa, Gildone, Jelsi, Macchia Valfortore, Monacilioni, Pietracatella, Riccia, Sant'Elia a Pianisi, Toro, Tufara. Complessivamente, al progetto saranno destinati oltre 10 milioni. Nello specifico, 5,3 milioni di euro serviranno per gli interventi infrastrutturali necessari a metter a punto la rete socio-assistenziale e ricettiva e per la realizzazione della rete complementare dei servizi turistici. Circa 480 mila euro, invece, saranno utilizzati per l'attivazione di politiche a favore dei giovani, finalizzate alla promozione dell'occupazione e, a favorire la nascita di nuove imprese, mentre oltre 111 mila euro saranno impiegati per attivare azioni di raccordo e di standardizzazione delle procedure ai fini di una gestione coordinata e semplificata dell'intero Progetto integrato. "A tali interventi - fanno sapere dalla Regione - si aggiungono quelli da realizzare nell'ambito del settore degli schemi idrici, della depurazione e della raccolta differenziata per un importo complessivo di oltre 4,4 milioni di euro".

▶ TRIVENTO/ PROGETTO AREE INTERNE “CON-CRESCO”

di AN



Il Progetto Aree Interne (Pai) “Con-cresco”, con dotazione di oltre 5,4 milioni di euro (di cui oltre 2,8 milioni per realizzare interventi infrastrutturali e sull'energia rinnovabile e altri 270 mila euro per politiche a favore dei giovani) ha l'obiettivo di creare le condizioni per favorire nuove opportunità di sviluppo anche in termini di qualità della vita delle popolazioni residenti e a garantire sia la tutela dell'ambiente sia la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti sul territorio.

Gli interventi programmati nell'ambito del Pai interessano i Comuni di Castelbottaccio, Civitacampomariano, Limosano, Lucito, Montagano, Montefalcone nel Sannio, Petrella Tifernina, Roccapivara, San Felice del Molise, Trivento.

▶ AZIENDE/ CRESCE FATTURATO PASTA “LA MOLISANA”

di AN



Da aprile 2011 a dicembre 2012 il pastificio “La Molisana” di Campobasso ha decuplicato la quota di mercato Italia passata da 0,3% al 3,3% (dati Iri). Lo rende noto l'ufficio stampa sottolineando la soddisfazione della proprietà che fa capo al Gruppo Ferro. “Alla luce dei risultati ufficiali - commenta l'Ad, Giuseppe Ferro - considerando il piazzamento al quinto posto per vendite a volume de La Molisana a dicembre 2012, abbiamo programmato nuovi investimenti per dieci milioni di euro nel corso del 2013. Andremo a rendere ipertecnologico il reparto del confezionamento, accenderemo il nuovo impianto di trigerazione ed inaugureremo il nuovo magazzino aziendale per 28mila posti pallet”.

▶ ECONOMIA/ RC AUTO, IN MOLISE LE TARIFFE PIU' BASSE

di AN



La classifica delle tariffe più basse in ambito assicurativo torna ad avere un peso ragguardevole in periodo di crisi. Così si scopre che il Molise si conferma terra agognata per quanto riguarda i costi assicurativi. Ad esempio, l'assicurazione Rc auto per un neopatentato costa mediamente 2.254 euro l'anno a fronte di una media nazionale di 2.828. E' quanto emerge da una prima indagine dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva. Analoga situazione per un adulto in classe di massimo sconto: a livello nazionale il costo medio è di 661 euro, che scende a 531 euro in Molise. Le tariffe medie più alte (535 euro) sono a Isernia (per gli adulti) e Campobasso, per i neopatentati, con 2.294 euro. Quello dei costi assicurativi rimane uno dei motivi principali per il mantenimento della residenza in Molise da parte di molti emigrati (anche se il ripristino delle tasse sulla prima casa ha ridotto la convenienza di una residenza diversa tra coniugi, prassi abbastanza diffusa in passato).

▶ EOLICO/ RECORD MOLISE, MA C'E' CHI DICE BASTA

di Davide Mazzocco



I numeri sono da record: 600 pale eoliche su di una superficie di 4500 kmq. Eppure in Molise sono in pochi ad apprezzare l'energia sostenibile proveniente dall'eolico. Tanto che nelle vacanze natalizie - ottimizzando il “traino” dei musei aperti a Natale e Capodanno - la Direzione Regionale dei beni culturali del Molise ha promosso, presso la propria sede una mostra articolata nella quale sono stati esposti i rischi di devastazione e stravolgimento paesaggistici connessi all'invasività dell'eolico. Una vera e propria battaglia che vede la Soprintendenza affiancata dalla Rete delle Associazioni e dei Comitati contro l'eolico selvaggio, il fotovoltaico e i rifiuti tossici.

Secondo i comitati le vere risorse “pulite” della regione vanno ricercate nella valorizzazione dei patrimoni artistici, archeologici, storici, architettonici e paesaggistici, più che nel business delle energie rinnovabili. Negli anni Ottanta il consiglio regionale sottopose a vincolo paesaggistico e panoramico il 60% del territorio, per poi vedere questi intenti disattesi dalla proliferazione di pale eoliche.

Nel Basso Molise, in un'area di appena 190 kmq sono state installate 190 torri dai 120 ai 170 metri di altezza. E ora, dopo le polemiche legate al progetto di un parco eolico nell'area archeologica di Sepino, il braccio di ferro fra Soprintendenza e Regione, riguarda l'area del fiume Fortore dove si vogliono realizzare ben 182 torri eoliche da 125-170 metri di altezza. Basteranno le mostre per salvare il paesaggio e sensibilizzare la popolazione o sarà come lottare contro i mulini a vento? (Ecoblog)

La regione all'ultimo posto per presenza criminale in Italia. Ma Isernia sta peggio di Campobasso.

E' stato presentato nei giorni scorsi un interessante e approfondito studio per il ministero dell'Interno, a cura del Centro di ricerca "Transcrime" dell'Università Cattolica, sul tema "Gli investimenti delle mafie".

Dalla corposa ricerca, scaricabile integralmente da internet, emerge, in sintesi, che edilizia, droga e contraffazione rappresentano i principali mercati illegali.

La squadra dei ricercatori, capitanata dal professor Ernesto Savona ha infatti messo in evidenza come, tra i settori economici, quello "costruzioni ed estrazioni" è in assoluto il preferito da Cosa Nostra (oltre il 40% delle confiscate di aziende ai clan opera in questo ambito) e da camorra e 'ndrangheta (con percentuali che si aggirano intorno al 20%). La 'ndrangheta invece preferisce il commercio all'ingrosso e al dettaglio, anche se in tale comparto è la Camorra a spadroneggiare. A seguire, tra gli altri settori, troviamo turismo, ristorazione e agricoltura.

Per quanto riguarda l'indice di presenza mafiosa (Ipm), oltre a confermare il forte controllo criminale nelle aree di tradizionale insediamento (quindi Calabria, Sicilia, Campania e Puglia), ha riscontrato una forte presenza mafiosa in zone diverse, come quelle del Nord e del Centro Italia. A livello regionale, Lazio, Liguria, Piemonte, Basilicata e Lombardia fanno registrare una rilevante presenza di organizzazioni mafiose. A livello provinciale, Roma si colloca in 13a posizione Imperia in 16a, Genova è 17a, Torino 20a, Latina 25a e Milano 26a.

I risultati indicano come, al di fuori delle regioni a tradizionale presenza mafiosa, vi siano alcune regioni con la rilevante presenza di un solo tipo di organizzazioni mafiose (come 'Ndrangheta in Piemonte, Camorra in Abruzzo), mentre in altre regioni sia riscontrabile la contemporanea presenza di più organizzazioni (ad esempio il Lazio).

E il Molise? Ovviamente, in riferimento alla grandezza, al numero degli abitanti e ai tassi economici, la regione più piccola del Mezzogiorno registra un indice basso, pari a 0,31. Pertanto si posiziona all'ultimo posto della classifica nazionale per presenza mafiosa. Tuttavia le attività illegali, in Molise, dove è presente principalmente la camorra, registrano ricavi medi pari a 134 milioni di euro. Ma attenzione: se Campobasso è allo 0,16 (novantaduesimo posto), Isernia è a 0,70 (sessantaseiesimo posto). Ai primi posti troviamo Napoli (101,57), Reggio Calabria (80,25), Vibo Valentia (60,36), Palermo (58,20) e Caltanissetta (53,18). A fondo classifica province della Sardegna e del Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto riguarda il tipo di organizzazione criminale e la sua penetrazione nei territori, Cosa Nostra è presente in tutta la Sicilia ma anche in Lazio e diverse regioni del Centro Nord. La Camorra, oltre alla Campania, ha una forte presenza nelle regioni del Centro e in Lombardia. La 'Ndrangheta fa rilevare la propria presenza in numerose regioni oltre alla Calabria. Particolarmente rilevante è la sua manifestazione nel Nord Ovest. Per quanto riguarda la Criminalità organizzata pugliese, oltre alle province di Brindisi e Lecce, luoghi d'origine della Sacra Corona Unita e alla Puglia centro-settentrionale, caratterizzata dalla presenza di organizzazioni baresi e foggiane, sono state rilevate solo alcune sporadiche presenze nelle altre regioni. Le Altre organizzazioni criminali, infine, assumono particolare rilievo nella Sicilia Sud-orientale, area nella quale sono operative le organizzazioni riconducibili alla Stidda, nella Basilicata (territorio dei cosiddetti "Basilischi") e nel Veneto (in corrispondenza della mala del Brenta).



Nel Molise la Camorra è al 93,4%, segue la Corona unita pugliese al 3,7%, quindi la 'Ndrangheta al 2,7%, poi Cosa Nostra allo 0,2%.

Ma il dato più emblematico della ricerca è quello relativo all'incasso annuo delle mafie: 13 miliardi di euro. «Il crimine – si legge nella ricerca – paga molto meno di quello che si dice. Va sfatata a livello mediatico la convinzione che le organizzazioni criminali abbiano un fatturato pari a circa il 10% del Pil». Ma altre indagini portano tale cifra anche fino a 150 miliardi.



FORCHE CAUDINE – OPINIONI IN LIBERTÀ

Nel segno del pluralismo, diamo spazio a pensieri anche diametralmente opposti...

► ELEZIONI / DOMANI E DOPODOMANI

di Pierino Vago



In questi ultimi e roventi giorni di campagna elettorale, sul piano dell'informazione appare sempre più marcata la frattura tra media "tradizionali" e un mondo web certamente più articolato.

Nei primi, in genere, s'insegue l'attualità contingente delle dichiarazioni più "ad effetto" (ad esempio, le esternazioni di Berlusconi sul fascismo, quelle di Monti sull'intenzione di abbassare le tasse, quelle di Bersani sul Monte dei Paschi di Siena), trasformando i dibattiti in tribune elettorali o in casse di risonanza. Nei siti internet, viceversa, è possibile individuare anche analisi di spessore, che mirano ad inquadrare il momento politico all'interno di scenari di più largo respiro.

Gli analisti più qualificati e rigorosi, in genere quelli che appaiono meno in televisione, si soffermano soprattutto sulle connessioni tra i piani economici e sociali in una visione che tiene conto anche delle implicazioni sopranazionali. I loro esami, supportati da numeri e da accreditate fonti internazionali, mirano con pragmatismo a rispondere a quella che è l'istanza più presente nell'elettorato: cioè, cosa – brutalmente – potrebbe riservare a noi (preoccupati) cittadini il futuro prossimo e meno prossimo?

E' un tema, causa di forza maggiore, presente in questa campagna elettorale.

Tuttavia la "lettura" della crisi in genere è limitata alla sola dimensione temporale. Ossia alla contrapposizione tra la possibilità d'intravedere un graduale ridimensionamento della recessione, l'ormai celebre "luce in fondo al tunnel" in virtù della tanto agognata "crescita" (come tende a rassicurare la maggior parte dei candidati per dar forza alle proprie proposte), oppure all'ipotesi più sinistra che le difficoltà ormai sistemiche siano destinate a riproporsi con maggiore vigore in futuro, tesi caldeggiata primariamente dai movimenti più antagonisti, grillini compresi.

Ben diverse le analisi più approfondite che investono le responsabilità del mondo creditizio-finanziario e che stanno riprendendo vigore dopo il caso del Monte dei Paschi di Siena, ma anche grazie alla presenza di "personale bancario" nelle liste elettorali. In particolare la tegola dei derivati, insieme agli intrecci affaristici e speculativi, stanno rilanciando la questione di come la preminenza finanziaria - con appendici anche in ambito di rappresentanza politica - possa egemonizzare la vita di una comunità e minare il principio democratico, concorrendo a determinare veri e propri drammi sociali.

Del resto è noto che mentre i nuovi poteri internazionali viaggiano in entità disomogenee "aspatiali" e "atemporal", caratterizzate dalla mancanza di regole, le tradizionali autorità statali, viceversa, assistono impotenti al proprio ridimensionamento e alla perdita di sovranità.

Pertanto, se da una parte nei dibattiti politici del momento si fa abbondante uso di slogan che, in virtù della chiarezza dei numeri, ricordano come l'entità del gettito Imu sulla prima casa sia equivalente alla somma per appianare gli "strani" debiti di una banca vittima di indubbie influenze partitiche (poco meno di quattro miliardi di euro) o che la Bce abbia fornito denaro ai colossi bancari al tasso dell'1%, il vero tema al centro dello scacchiere è il ruolo ormai cosmopolita - con una parola abusata potremmo dire "globalizzato" - dell'apparato bancario-finanziario.

E' questo il punto centrale. Perché da esso deriva il corollario dei poteri decisivi - e, sembrerebbe, ineludibili - nella gestione delle politiche economiche e sociali degli Stati. I diktat piovono sempre più dagli organismi sopranazionali (in particolare da quelli europei), indipendentemente dalla volontà dei cittadini dei Paesi membri. E mirano a smantellare lo stato sociale attraverso le privatizzazioni (in Spagna è in atto quella della sanità), tagliando servizi pubblici (emblematico il caso dei bus napoletani fermi perché senza carburante), ridimensionando le pensioni, restringendo le tutele.

Da giugno prossimo, ad esempio, la Commissione europea potrà far sottoscrivere ad ogni Stato un vero e proprio contratto, dove indicherà le "riforme" da attuare e le modalità con cui realizzarle; i cosiddetti "meccanismi di solidarietà", fortemente vincolanti, saranno riservati ai Paesi che sottoscriveranno tali intese, cedendo gli ultimi brandelli di sovranità.

La demonizzazione della crisi dei debiti sovrani costituisce il viatico per conseguenti regole impegnative sulle discipline di bilancio, sul tetto al rapporto debito/Pil (fiscal compact), sulla diffusione sistematica di misure di austerità, mentre l'uso dello strumento dello spread viene sempre più letto in chiave coercitiva (oggi - è l'ipotesi maliziosa - tenuto basso in Italia in attesa del potere ricattatorio nel dopo elezioni).

E' noto come i Paesi europei più forti stiano cavalcando tale condizione internazionale a proprio vantaggio, anziché pretendere regole di salvaguardia comune. L'appartenenza alla moneta unica, ad esempio, rappresenta per alcuni una ghiotta opportunità per aumentare la propria competitività a discapito di altri che non possono più utilizzare lo strumento della svalutazione difensiva.

Tale spinta, parallela alla sottrazione di quote di mercato da parte dei Paesi emergenti e ad una situazione economica sempre più critica, rischia d'innescare in Europa contraccolpi pericolosi. Sia in chiave localista (si pensi ai rigurgiti autonomisti) sia sul piano populista (con la crescita delle destre xenofobe), ma anche su un piano di frattura generazionale, di cui poco si parla.

Per queste ultime ipotesi, si spera, le prospettive appartengono ad un futuro non vicino. Non domani, ma dopodomani. L'auspicio per i candidati ad affrontare tali nodi, compresi i tanti amici di banchieri, finanziari e burocrati europei, è che ci pensino in tempo.



Giuseppe Tabasso, giornalista oggi in pensione, è nato a Campobasso e vive a Roma. Ha lavorato in vari periodici (Gente, Annabella, L'Europeo) prima di passare in Rai come inviato speciale per la politica estera. Ha lavorato a New York presso Rai Corporation, a Londra alla sezione italiana della Bbc e a Strasburgo come redattore parlamentare.

In visita elettorale nella nostra regione, Oscar Giannino ha accusato il Molise di “produrre uova rotte e fare frittate”, una battuta pop e inattesa da un giornalista colto e dandy come lui che però rende bene l'idea dei patatrac politici che si combinano da queste parti. La riuscita di una frittata è comunque un'arte, solo che se non ci metti ottima materia prima e competenza è come pretendere di vincere una lotteria senza acquistare il biglietto. “Pour faire les omelettes - dicono i francesi - il faut croquer les oeufs”.

La metafora gastronomica mi è giunta molto a proposito in seguito a un'esperienza in materia che credo utile riferire nella speranza di stimolare in Molise una politica alimentare tanto vitale quanto sommersa perfino in tempo di elezioni: chiamiamola “Agenda Food”.

Sotto Natale un amico campobassano mi parla con orgoglio regionale di “una pasta alla chitarra che è la fine del mondo” creata nel grande rilancio del marchio “La Molisana” di cui si è resa protagonista la discendenza Ferro. (E' un orgoglio che condivido: nei miei occhi di ragazzo rimane incancellabile l'immagine dello storico mulino Ferro fatto saltare in aria dai tedeschi.)

Dunque ci mobilitiamo in famiglia per cercare questa speciale “chitarra” che sembra però introvabile nei normali supermercati e negozi romani. Pensiamo allora di fare un sopralluogo al punto vendita di riferimento per chi è interessato ai prodotti di qualità e cioè a quel tempio delle eccellenze gastronomiche del Made in Italy che è la catena lanciata con successo anche a livello internazionale (Usa e Giappone) da quel genio del marketing che è Oscar Farinetti e che va sotto il nome di “Eataly” (geniale connubio tra Italy e l'inglese “eat”, mangiare).

A chiunque passi per Roma è una visita da consigliare (assessori regionali in testa) ma per chi ama il Molise e conosce i prodotti di eccellenza che questa terra può vantare, è purtroppo una delusione. Infatti non siamo riusciti a trovare un solo marchio molisano. La pasta? Il pane? L'olio? I vini, la Tintilia? I prodotti caseari? I dolci? Zero.

E fa rabbia veder presentare come prelibatezze locali le cicerchie marchigiane. Fa rabbia vedere, al secondo piano della modernissima struttura, una carta d'identità gastronomica dell'Italia col Molise senza connotati. Fa rabbia sapere che la Regione Calabria (Assessorato all'Internazionalizzazione) promuove l'attrattività dei suoi prodotti avviando a New York una collaborazione con Eataly (100.000 visitatori a settimana) finalizzata a favorire la crescita di aziende caratterizzate da un volume produttivo di piccole e medie dimensioni ma di elevati livelli qualitativi.

Qualche tempo fa ho inviato delle mail a tre delle aziende olearie molisane citate da un esperto del ramo come Pasquale Di Lena. Volevo sapere dove fosse possibile reperire a Roma i loro prodotti. Risultato: due non hanno risposto (!), una sì è resa disponibile a spedirmi delle lattine ma ad assurdi costi di consegna a domicilio.

Non sono esperto di marketing come l'ammirevole e intraprendente Rossella Ferro (neo eletta vice presidente dell'Assindustria molisana) ma so che sarebbe proprio ora di dare una severa sveglia ai politici affinché si concentrino finalmente e seriamente su una “Agenda Food” regionale. Altrimenti si continuerà con frittate riuscite male.

P.S. Per dovere di cronaca aggiungo con piacere che, dopo l'uscita di questo articolo su un giornale, prima di “Forche Caudine”, l'antica Casearia Di Nucci mi ha gentilmente segnalato di essere presente a “Eataly” di Roma. Grazie. L'onore è salvo.



Storica immagine del caseificio Di Nucci di Agnone (Isernia)



Lucio Di Gaetano, 35 anni, di Isernia, laurea alla Luiss di Roma, è amministratore delegato di Banca Network Investimenti.

La parola “crescita” è senz’altro tra le più gettonate di questa campagna elettorale. Qualsiasi candidato di qualsiasi schieramento ne propugna l’essenzialità per il benessere comune, sciorinando la lista dei possibili motivi per cui essa latita. Ma cos’è esattamente la crescita? Come si ottiene? Soprattutto, è sempre sintomo di maggior benessere?

Vediamo di andare oltre la cortina fumogena delle parole e capire meglio.

Innanzitutto è bene tener presente un concetto di fondo: il PIL – feticcio dei nostri difficili tempi – non sempre è un indicatore affidabile per determinare il benessere economico di una comunità; se così è, evidentemente, nemmeno i movimenti rialzo (la crescita) o al ribasso (la recessione) del PIL sono precise fotografie della realtà.

Perché? Può soccorrere un semplice esempio.

Si immagini una famiglia qualsiasi composta da marito, moglie e un figlio; si immagini che entrambi i genitori abbiano un lavoro, per il quale fruiscono di una retribuzione fissa e sufficiente a garantire un’esistenza dignitosa; si immagini infine che i genitori decidano di attribuire al figliolo di punto in bianco una paghetta settimanale pari – su base annua – al 5% del proprio reddito complessivo e che per farlo intacchino i risparmi accumulati nel tempo.

Giudicati in base al buon senso – strumento molto più affidabile di una laurea in economia – i due genitori stanno commettendo un errore grossolano, poiché peggioreranno la propria situazione patrimoniale per consentire al ragazzo qualche serata spensierata; giudicati secondo i parametri comunemente utilizzati dai tecnici della Bocconi, i due sono dei virtuosi del buon governo, poiché, almeno per il primo anno, stanno accrescendo il PIL della famigliola del 5% dando una spinta ai consumi. Il fatto che la spesa da consumo sia pressoché improduttiva per la famiglia e che, sostanzialmente, si stia assistendo a un banale “spostamento” di danari da un portafoglio all’altro non cambia le cose: il PIL è cresciuto, evviva! Proprio così: il PIL non tiene conto delle variazioni degli stock di ricchezza (debito e patrimonio) e, soprattutto, non è in grado di dirci alcunché sulla “qualità” del reddito prodotto (vi ricordate i favolosi anni Ottanta di Craxi? Sembrava crescita e invece erano assegni scoperti...!)

Tornando alla nostra famigliola è di tutta evidenza che ben altri vantaggi potrebbero ottenersi se i due genitori decidessero di destinare la stessa quota di reddito al finanziamento dei futuri studi universitari del ragazzo: il sacrificio di qualche pizza potrebbe portare un bel titolo di studio, un buon reddito aggiuntivo (reale, questa volta) e un accrescimento permanente dello stock di ricchezza.

Abbiamo così introdotto un secondo importante concetto: la riduzione dei consumi non è necessariamente un male, specie se si accompagna all’incremento del risparmio; quest’ultimo, infatti, consente il finanziamento degli investimenti necessari ad assicurare un cospicuo e duraturo incremento di ricchezza e produttività nel lungo periodo.

Così siamo arrivati al punto fondamentale: il Governo – qualsiasi governo, in primis quello regionale – ha il fondamentale dovere di favorire l’accumulazione del risparmio e l’impiego dello stesso sul territorio per finanziare gli investimenti. Solo una politica orientata a questo risultato può consentire quegli incrementi di produttività necessari a una crescita duratura e a una maggiore occupazione.

Il principale strumento per raggiungere questo risultato è possedere un sistema bancario degno di questo nome e, nonostante i grandi problemi degli ultimi tempi, il Paese è in linea con gli standard europei.

Assai differente è la situazione della Regione.

Il Molise è preda di banche con la “testa” in altre latitudini: su un totale di 144 sportelli bancari, solo 9 fanno capo alle tre aziende di credito regionali e, a fronte di una ricchezza finanziaria residente di circa € 15 miliardi, quelle stesse tre aziende raccolgono meno di € 200 milioni (bilanci 2011).

Nulla più che briciole. Numeri da paese coloniale.

Ciò premesso e posto che il Governo regionale non può vietare “l’esportazione” di danaro fuori dai confini del Molise, qual è il rimedio?

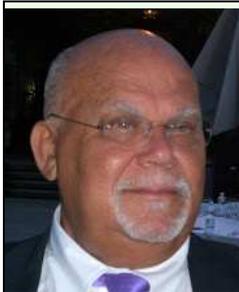
Un primo possibile passo, al solito, è costituito dalla riorganizzazione del comparto: che ci facciamo con tre micro-banche, nessuna in grado di competere seriamente con i colossi predatori di Milano? Che ci facciamo con una finanziaria regionale poco più grande di uno sportello di medie dimensioni?

Nulla o meglio, molto meno di quello che serve.

Le cose potrebbero cominciare a cambiare se la Regione promuovesse e guidasse l’aggregazione di quei soggetti in un unico polo creditizio locale, con struttura cooperativa e ambizioni di investimento e sviluppo del territorio. Pensateci: una sola banca con 50-60 milioni di patrimonio, sportelli su tutto il territorio, una governance da public company e il presidio governativo a garanzia della legalità e della vocazione localistica.

Un’azienda del genere, se ben gestita, avrebbe le dimensioni minime necessarie per attrarre altri investitori privati e, soprattutto, patrimonio a sufficienza per erogare fidi degni di questo nome: sarebbe, in altre parole, l’unica banca realmente in grado di garantire l’assistenza che l’impresa molisana merita e che oggi le banche nazionali non concedono, impegnate come sono a portare i nostri soldi verso lidi più remunerativi e meno rischiosi di quelli nostrani.

Ancora una volta si tratterebbe di un intervento a costo zero, la cui unica difficoltà reale consiste nel mettere d’accordo i consigli di amministrazione e i soci di ciascuna “banchetta”: è possibile immaginarlo nella nostra piccola ma assai litigiosa Regione? Non lo so, ma so che trasformare il risparmio dei molisani da terra di conquista a motore di sviluppo è possibile e, sicuramente, vale la pena provarci.



Nato a Larino (Cb), s'è laureato in agraria a Firenze dove ha vissuto un' intensa attività politica e sindacale fino al 1982, quando, vincitore di concorso, è diventato segretario generale dell'Enoteca Italiana di Siena, ruolo svolto fino al 2004. E' uno dei massimi esperti di enogastronomia.

Le Città del Vino hanno stilato un decalogo di idee, per rilanciare l'agricoltura in Italia, che dovranno essere inserite nell'agenda politica agricola di chi guiderà il Paese dopo le prossime elezioni di febbraio. Sull'argomento è intervenuto a favore proprio lo stesso presidente delle Città del Vino Pietro Iadanza. Cosa dovrà fare il nuovo governo per sostenere l'agricoltura italiana?

Per rispondere a questa domanda le Città del Vino lanciano le "agri-poll": dal favorire l'accesso al credito alla copertura web delle aree rurali, dalla tutela del paesaggio al sostegno all'integrazione dei lavoratori immigrati anche con la cittadinanza, dall'inserimento dell'educazione alimentare nei programmi scolastici alla promozione del turismo enogastronomico e lo sviluppo della Green Economy, da oggi tutti sono chiamati alle "urne" per votare online su www.terredelvino.net quale tra 10 idee candidate debba essere al primo posto nell'agenda politica agricola di chi guiderà il Paese.

Parola, dunque, agli agricoltori, ai produttori vitivinicoli, agli amministratori locali, a tutti coloro che operano, a diversi livelli, nel settore agricolo e vitivinicolo, e, soprattutto ai cittadini, «perché i precedenti governi - spiega Pietro Iadanza, presidente delle Città del Vino - non hanno mai sviluppato concrete azioni a sostegno dell'agricoltura, salvo interventi episodici, e perché nel dibattito politico di questa campagna elettorale, questi temi sono quasi del tutto assenti, mentre occorre una politica strutturale che rilanci il settore primario, perché il bello e il buono dell'Italia devono diventare la nostra nuova industria, senza dimenticare il sostegno al terzo settore e all'associazionismo, punto di forza di una vasta rete di relazioni sociali, economiche e di progetto».

Ecco allora le 10 idee delle "agri-poll" delle Città del Vino:

- 1) promuovere la semplificazione sburocratizzando la gestione delle aziende agricole;
- 2) favorire l'accesso al credito per le aziende agricole incentivando il ricambio generazionale;
- 3) attrezzare le aree rurali di infrastrutture web (wireless, nuove tecnologie, ecc.) e le infrastrutture di area (viabilità secondaria, piste ciclabili, strade bianche e rurali, linee ferroviarie turistiche) per incentivarne la conoscenza e lo sviluppo socio-economico;
- 4) tutelare l'agricoltura attraverso la filiera corta, la tracciabilità, la biodiversità, il no agli Ogm, la lotta alla contraffazione agroalimentare scoraggiando l'italian sounding;
- 5) salvaguardare i piccoli Comuni rurali e valorizzarne il ruolo di presidio territoriale e democratico, dotandoli delle giuste risorse per mantenere i servizi essenziali per i cittadini;
- 6) favorire integrazione, occupazione e formazione dei lavoratori agricoli immigrati attraverso la concessione della cittadinanza italiana;
- 7) inserire nei programmi scolastici tematiche legate all'educazione alimentare e al consumo dei prodotti locali, all'educazione al bere consapevole e al valore culturale del vino italiano, finanziare la ricerca, la cultura e la formazione;
- 8) favorire la promozione dei distretti enogastronomici e incentivare il rapporto tra pubblico e privato per rilanciare le Strade dei Vini e dei Sapori e per sviluppare l'offerta turistica legata all'enogastronomia che valorizzi le eccellenze dei territori;
- 9) favorire la redazione di piani regolatori volti alla tutela del paesaggio, delle colture storiche (vigneti, uliveti, ecc.) e dei saperi tradizionali e rilanciare la proposta di legge sullo stop al consumo di suolo agricolo;
- 10) favorire lo sviluppo di attività imprenditoriali legate alla Green Economy e alla sostenibilità ambientale.



► “TUTELARE” LA NATURA PER UN PAESE MIGLIORE di F. Mamone Capria



Fulvio Mamone Capria, 37 anni, vive a Roma dove svolge l'attività di consulente del Ciheam/Iam (Istituto Agronomico Mediterraneo) di Bari presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. E' consigliere del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, e presidente della Lipu.

Rilanciare le aree protette, fermare il consumo di suolo, pianificare le fonti di energia rinnovabile, salvare la rete europea per la biodiversità, rendere le città più naturali, difendere le specie selvatiche dalla caccia insostenibile e dal bracconaggio, formare nuovi giovani ecologisti. Sono alcune delle 12 proposte del documento “La tutela della natura per un paese migliore” che la Lipu-BirdLife Italia ha inviato ai candidati premier delle prossime elezioni politiche.

Chiediamo che il rilancio del Paese non si limiti al governo delle questioni economiche e finanziarie, ma si rivolga all'integralità dei problemi che affliggono la nostra società, tra cui quelli delle questioni naturalistiche e ambientali, che sono prioritarie per una costante crescita sostenibile dell'Italia nel rispetto degli indirizzi europei, e un grande progetto nazionale per i giovani e il volontariato.

Tra le 12 proposte Lipu, grande attenzione è posta sulla difesa della biodiversità: una riforma della Valutazione di incidenza, che permetta maggiore tutela dei siti della rete Natura 2000; il rilancio delle aree protette, valorizzandone la mission di conservazione della natura e aumentando le risorse economiche per la loro gestione; un impegno per una riforma “verde” della Pac (Politica agricola comune) che garantisca la difesa della biodiversità degli ambienti agricoli e delle specie di uccelli, le più colpite dal declino; la protezione degli uccelli marini e la tutela della biodiversità urbana, con l'adozione di una legge nazionale per la tutela degli alberi e misure per la mitigazione dell'impatto sulla fauna di infrastrutture, edifici con vetri ed elettrodotti.

Gli altri punti del documento chiedono di fermare il consumo di suolo agricolo e naturale, nuove linee decisionali per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Ancora, una maggiore tutela per le specie cacciabili, a partire dalla netta riduzione della stagione venatoria e del divieto di caccia per le specie in difficoltà e un Piano nazionale contro il bracconaggio. Un punto specifico è dedicato al tema dei Centri recupero della fauna selvatica, con richiesta di riconoscimento formale e supporto di risorse, perché occorre difendere anche la “sanità” degli animali selvatici, in quanto patrimonio indisponibile dello Stato, non lasciando solo al volontario il pesante onere che ne deriva. Attenzione viene posta infine sull'educazione ambientale (con lo stanziamento di fondi per le scuole) e misure per favorire il volontariato e le donazioni alle Onlus.

E' un documento ricco ma preciso, concreto e rappresenta un punto di vista diverso sulla crisi del Paese, che è complessa e articolata. Siamo convinti che la crescita dell'Italia debba passare da una sua maturazione complessiva che includa la capacità di rispettare e preservare le proprie ricchezze, ottemperare agli obblighi internazionali anche in campo naturalistico, dare un'immagine migliore di sé e un significato più profondo a taluni valori. Proprio per questi motivi chiediamo ai candidati premier un impegno concreto, integrando i loro programmi e l'impegno parlamentare con le nostre proposte in favore dell'ambiente e dei cittadini. Per conto nostro, ci impegniamo sin da ora a svolgere un attentissimo monitoraggio della prossima legislatura, convinti che il Governo del Paese sia una cosa molto seria anche per quanto attiene la difesa della natura.



La Newsletter di Forche Caudine raggiunge **5.094 persone** (30% Roma, 30% Molise, 20% resto d'Italia, 20% estero).

Inoltre numerose associazioni la inoltrano a loro volta ai propri soci.

E' una pubblicazione non periodica, supplemento al sito internet www.forchecaudine.com.

Per segnalazioni e cancellazioni, anche in riferimento alla legge sulla privacy: info@forchecaudine.it.

► WWW.FORCHECAUDINE.IT – info@forchecaudine.it ◀

Presidente Giampiero Castellotti – Vicepresidente Donato Iannone – Segretario Gabriele Di Nucci

La collaborazione al giornale è gratuita. “Forche Caudine” è realizzato per passione e senza fini di lucro.